

Auditorium: salvate il soldato Pappano

Accolti calorosamente dal pubblico i due ultimi programmi rivelano una creatività opacizzata

LUCA DEL FRA

I DUE ULTIMI PROGRAMMI DIRETTI DA ANTONIO PAPPANO CON L'ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA all'Auditorium di Roma e solisti celebri come Leonidas Kavakos e Radu Lupu, sono stati accolti calorosamente dal pubblico. Tra i tanti compositori in programma - Johannes Brahms, Pietro Mascagni, Goffredo Petrassi, Wolfgang

Amadeus Mozart -, senz'altro il più convincente è stato Benjamin Britten con la *Sinfonia da Requiem*.

Uno sfoggio di notevole virtuosismo orchestrale, ma come non ricordare l'altro requiem composto da Britten, il *War Requiem*, nell'esecuzione che Pappano diede alla sua prima inaugurazione di stagione come direttore musicale di Santa Cecilia, nel 2005? Quella interpretazione, così

lontana da quanto si era abituati ad ascoltare, impose Pappano come direttore dal deciso piglio creativo al pubblico capitolino. Ma dove è finito quel direttore?

Pappano ha grandi musicalità, forza ed energia, incredibile comunicativa verso lo spettatore. Quando è arrivato a Santa Cecilia, maggiore istituzione sinfonica italiana, era considerato soprattutto un direttore d'opera lirica. Si è caratterizzato per l'attenzione alla musica contemporanea e del Novecento, facendolo con simpatia e intelligenza, coinvolgendo un pubblico come quello romano, non proprio ben disposto verso questa musica.

In ogni pezzo tende a mettere in rilievo alcune precise idee musicali: parlare di semplificazione sarebbe però riduttivo. Pappano infatti guarda a

un pubblico della musica classica allargato, bisognoso di solidi punti d'appoggio per ascoltare le partiture più complesse. In questo è bravissimo, e i suoi concerti sono spesso salutati da ovazioni degli spettatori che amichevolmente lo chiamano Tony per i suoi natali britannici.

L'altro ieri però la *Sinfonia n. 1* di Brahms si è articolata con furiosi contrasti adatti forse al più selvaggio Prokof'ev o Šostakovic ma, vista la scarsa attenzione agli sviluppi tematici, probabilmente fuori luogo per un sinfonista della più raffinata scuola austro-tedesca. Per non parlare del Concerto per violino sempre di Brahms della settimana scorsa, con una discrepanza tra l'interpretazione del solista Kavakos, violinista di eccellente virtuosismo e superlativa intelligenza, rispetto a una parte orchestrale precisa

quanto sommaria.

Insomma, recentemente il piglio creativo di Pappano sembra essersi opacizzato, cedendo il passo a un'enfasi vitalistica buona per tutti gli usi, che magari non dispiace al pubblico, sempre ben disposto verso le tinte forti, ma che rischia di sembrare l'inizio di una involuzione. Il che preoccupa.

Difficile stabilirne i motivi: forse i troppi impegni - a Santa Cecilia Pappano somma anche la direzione musicale del Covent Garden di Londra -, forse partiture non sempre del tutto motivate, o altro ancora. Certo è che, per usare il linguaggio abusato in voga tra politici e amministratori locali, Pappano per Roma è una risorsa e una eccellenza. Dunque spontaneo dire: «salvate il soldato Tony». (Mozart, Brahms e Britten in replica stasera e domani).



Cinecittà omaggia Federico Fellini

● A 20 anni dalla scomparsa di Federico Fellini, venerdì 20 dicembre Cinecittà torna a rendere omaggio al regista riminese che negli studios di via Tuscolana ha diretto i suoi migliori capolavori. Al maestro verrà intitolato il Teatro 5 e verrà proiettato «Federico degli Spiriti» di Antonello Sarno.

IN BREVE

CASA DEL CINEMA

Oggi a Roma Il Winding Refn day

● In occasione dell'uscita home-video del cofanetto - 01 Distribution - che contiene i film «Drive» e «Solo dio perdona» del danese Nicolas Winding Refn si terrà oggi alla casa del cinema di Roma una giornata in suo omaggio. Alle 15,00 proiezione del suo ultimo film, «Solo Dio perdona», segue alle 17,00 la pellicola che l'ha consacrato alla fama mondiale: «Drive», premiato a Cannes e candidato all'Oscar nel 2011.

DIRITTI

La Costituzione entra nelle scuole

● Laboratori gratuiti per gli studenti di tutte le scuole superiori di Bologna e provincia per scoprire insieme il valore della costituzione. È questo l'obiettivo del progetto «Dalla Costituzione ad oggi» realizzato da Tomax Teatro che, entrerà nelle scuole superiori dei capoluoghi emiliano-romagnoli per riscoprire insieme ai ragazzi i valori della Costituzione e analizzare alla luce di essi la realtà in cui viviamo, fino alla produzione di uno spettacolo teatrale.

ROCK

Due date italiane per i Pearl Jam

● I Pearl Jam sbarcano in Italia. Il 20 giugno 2014 a San Siro a Milano e il 22 al Nereo Rocco di Trieste, sono queste le due tappe nel Belpaese della band che sponsorizzerà il nuovo album «Lightning Bolt», uscito lo scorso 14 ottobre e che ha debuttato al numero 1 delle classifiche Billboard e iTunes. La tournée partirà il 16 giugno da Amsterdam a farà anche tappa all'«Opener Festival» in Polonia il 3 luglio e al «Rock Werchter» in Belgio.

LUTTO A BOLOGNA

Addio Antonia Babini musicista e intellettuale

● Se n'è andata Antonia Babini, fondatrice della Casa dei Pensieri. Aveva 60 anni. Protagonista della vita musicale di Bologna, fra gli anni 70 e 80, come notissima Dj, divenne poi, per molti anni, una delle «voci» di Punto Radio. Fra i fondatori, con Davide Ferrari, di «Casa dei pensieri», nata da una idea di Paolo Volponi, ne è stata l'addetto stampa fino ad oggi e la «memoria storica», portando nell'associazione la propria profonda conoscenza delle diverse espressioni artistiche e musicali.

Una donna per le donne

Ci lascia Giuliana Dal Pozzo una vita per il femminismo

Giornalista, scrittrice. Veniva da «Paese Sera» e diresse «Noi donne». Fondò il Telefono Rosa. Nel 2007 Napolitano l'aveva nominata Grande Ufficiale al merito della Repubblica

MARIA SERENA PALIERI
ROMA

GIULIANA DAL POZZO, GIORNALISTA, SCRITTRICE, ESPONENTE DI PRIMO PIANO, IN ITALIA, DEL MOVIMENTO DELLE DONNE, SI È SPENTA IERI. Nata nel 1922, aveva 91 anni. Eppure Giuliana ha mantenuto una modernità assoluta, come capita a chi sa scegliere bene e con preveggenza il terreno del proprio impegno. Era il 2007 quando Giorgio Napolitano nella sala degli Arazzi del Quirinale, l'8 marzo, la nominò Grand'Ufficiale al merito della Repubblica per la sua «attività meritoria»: era il riconoscimento a un mezzo secolo di impegno dalla parte delle donne, indagando su identità e diritti, sui rapporti tra i sessi, ma soprattutto nel 1988 quell'idea per definizione, la creazione del Telefono Rosa, attività che poi Giuliana avrebbe a lungo presieduto.

Cos'era il telefono Rosa? Cos'è, diciamo, perché è tuttora in funzione. È un orecchio che volontarie in tutta Italia, con l'ausilio di psicologhe e avvocate, offrono alle donne che sono vit-



time di violenza in casa come col partner o nei luoghi di lavoro. Nel 2007 si cominciava da pochissimo a mutuare la parola «femminicidio» da Ciudad Juarez, la località messicana dove dal 1993 è in corso uno scadenzato massacro di donne; da poco si cominciava ad avere consapevolezza che anche da noi scoppia l'emergenza. Nel 1988, tanto più, per captare quest'area oscura, bisognava avere ottime antenne.

Giuliana Dal Pozzo se le era formate nel luogo giusto, perché lavorava da un pezzo a *Noi Donne*, il periodico dell'Udi su cui avevano scritto Ada Gobetti e Camilla Ravera, Anna Maria Ortese e Marguerite Duras, e che avrebbe diretto per un ventennio nell'epoca in cui, con lei e con Miriam Mafai, *Noi Donne* da mensile avrebbe tentato il salto diventando quindicinale e poi settimanale.

Lì Giuliana si era cimentata con reportage su divorzio e aborto, man mano che i tempi premevano. Ma la sua inchiesta più preveggenza era stata, di certo, quella del 1968 sul Maschio di Sinistra: emmediese, errediese, adiese, così ribattezzati il Marito, il Ragazzo e l'Amante di Sinistra venivano indagati da lei con sguardo ironico (l'ultimo, l'Amante, in specie...).

Giuliana Dal Pozzo ha pubblicato più di un libro, saggi e un romanzo: *Donna 70* per Teti il primo, del 2000 per Editori Riuniti *Così fragile così violento. Le donne raccontano la violenza maschile*, del 2001 per DataneWS con Elisabetta Pandimiglio *Ilia di notte* e nel 2008 per Memori *La maestra*. Una lezione lunga un secolo, dedicato alla figura di sua madre.

In bicicletta per i paesini del senese nei primi anni del Novecento, tra i pionieri della bonifica delle paludi pontine, di nuovo a Siena nel dopoguerra: questo lo scenario dove, in queste pagine, si snoda la vita della maestra Lina. Donna emancipata di necessità, perché il mestiere la mandava a educare ragazzini lontano di casa. Poi anziana arzillissima, pronta, centenaria, a protestare con le autorità... Da qui aveva preso esempio, per le sue battaglie, la figlia giornalista, scrittrice, militante, Giuliana Dal Pozzo?

Per chi voglia salutarla i funerali a Roma, in via della Camilluccia 120, alla chiesa Mater Dei, domani alle 10 e 30.